

IMMISSIONE IN RUOLO DEGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA

di Cosimo Scarinzi Retescuole di Milano, 17/7/2003

Tutto quello che si poteva e si doveva dire sul carattere scandaloso di questo provvedimento è stato detto:

- che i precari che hanno vinto un pubblico concorso si vedono negato un diritto elementare;
- che i precari che insegnano alternativa non si vedono riconosciuto un punteggio per il servizio svolto;
- che è intollerabile lasciare che la Chiesa recluti personale retribuito con denaro pubblico,
- che si dà un colpo ulteriore alla laicità della scuola, ecc.

Evidentemente il governo, e non solo, doveva pagare una cambiale e non si è curato delle critiche ricevute per quanto siano ragionevoli, fondate, argomentate.

Vorremmo segnalare due suggestivi possibili effetti supplementari di quanto è stato deciso:

- visto che questo personale, che entrerà in ruolo grazie ad un concorso blindato, avrà, giustamente, diritto alla garanzia del posto di lavoro, ne conseguirà che potrà passare ad altro insegnamento, scavalcando gli aventi diritto, nel caso gli venga tolta l'idoneità. Potremmo ipotizzare un esito paradossale di questa situazione: basterebbe alla Chiesa togliere l'idoneità in massa agli insegnanti di religione per occupare un rilevante numero di posti e avere la possibilità di assumere un'altra infornata di insegnanti sino all'ipotesi limite di un monopolio del reclutamento nella scuola pubblica da parte della Chiesa. Impossibile? Forse, è interessante notare che nulla è veramente impossibile e che le ipotesi limite servono a comprendere le dinamiche possibili magari meno eclatanti ma altrettanto indecenti;
- le singole diocesi si riservano il diritto di valutare l'idoneità di un insegnante quando chiede di passare da una provincia all'altra. Nei fatti la restaurazione della mitica figura di principe vescovo.

In estrema sintesi, un altro passo avanti nella direzione di un moderno feudalesimo.

Cosimo Scarinzi

CUB Scuola

Torino , 17/07/2003.